

A Imola studenti giustificati

E intanto c'è chi protesta se i ragazzi vanno a Messa

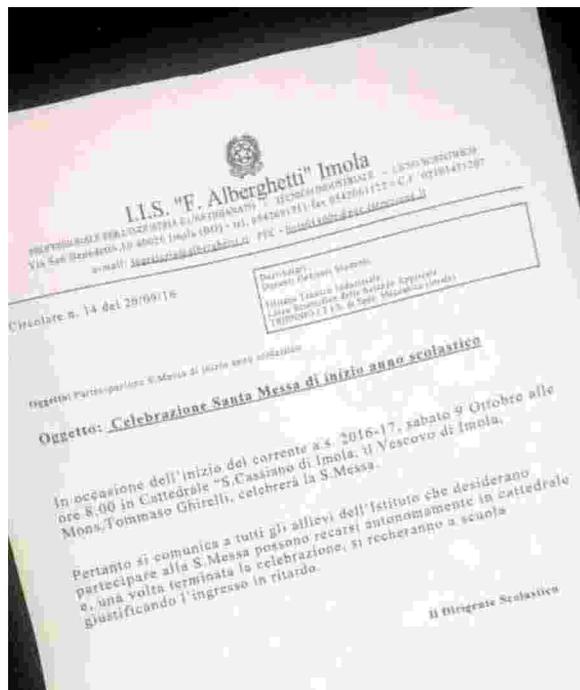
■ Libera messa «fuori» libera scuola? All'istituto superiore Francesco Alberghetti di Imola, plesso statale, succede che c'è a chi non va bene neppure questo e contesta un'opportunità di scelta scatenando polemiche e richiamando come «bibbia» codici e regolamenti. Nell'Italia sempre più secolarizzata sembrava l'ora di religione cattolica (facoltativa), dopo il crocifisso in classe, l'ultimo ostacolo da abbattere per la battaglia dei laicisti. E invece, a quanto pare, non va bene neanche quando un preside autorizza gli alunni a partecipare, in maniera ovviamente del tutto facoltativa, a una messa di inizio anno. Ecco i fatti. Una circolare pubblicata sul sito dell'istituto Alberghetti dà la possibilità agli studenti a recarsi alla funzione religiosa di inizio anno scolastico che si terrà sabato 8 ottobre alla cattedrale San Cassiano di Imola. La celebrazione è aperta a tutti ma non vincola nessuno a partecipare: «Pertanto si legge nella circolare - si comunica a tutti gli allievi dell'Istituto che desiderano partecipare alla S. Messa che possono recarsi autonomamente in cattedrale e, una volta terminata la celebrazione, si recheranno a scuola giustificando l'ingresso in ritardo».

Ritardo giustificato? Giammai. È bastato questo per scatenare la reazione dell'Uaar, l'Unione degli atei e degli agnostici. Davanti alla circolare il responsabile di Imola, Roberto Vuilleumier, ha lamentato, infatti, «atti di culto in orario scolastico» e ha richiamato in causa la dirigente Vanna Maria Monducci. «Siamo spiacenti di dover intervenire - ha scritto l'Uaar - per chiedere il rispetto della normativa e per opporci a iniziative che operano una vera e propria forma di discriminazione nei confronti delle minoranze». Sempre l'Uaar ha citato - a sostegno della denuncia - anche una serie di sentenze della magistratura contro lo svolgimento di attività religiose in orario scolastico. «Ci auguriamo che nella sua qualità di dirigente scolastico - si legge ancora nella lettera indirizzata alla preside contanto di "compiti a casa" - si premuri di far presente al Consiglio di istituto l'illegittimità di deliberare in contrasto con le norme di legge in vigore».

E pensare che - proprio nella scuola pubblica - capita di assistere, al contrario, a vere e proprie lezioni di «materie» extrascolastiche di natura religiosa, quando non di imposizione di nuove «morali». Per ciò che riguarda il primo caso possiamo ricordare l'invito dell'imam Kamel Layachi in una scuola di Agordo che ha scatenato l'ira di molti genitori (non risulta però l'indignazione delle associazioni «atee») perché l'incontro rientrava nell'ambito del «progetto educazione alla mondialità, pace e solidarietà», inserito cioè nel percorso didattico.

“

Gli atei No alle iniziative religiose che operano una discriminazione nei confronti delle minoranze



Di imposizione tout court, infine, si è trattato per la vicenda di «Viva l'amore» promosso dalla regione Emilia-Romagna: una sorta di corso scolastico sull'educazione sessuale molto esplicito (si parlava, tra le altre cose, di masturbazione) rivolto a bambini delle scuole medie. Davanti alle richieste di molti genitori di poter esentare i figli, esattamente come si fa per l'ora di religione cattolica, la risposta di diversi dirigenti è stata che «no», in quanto - secondo alcune sentenze - l'istruzione a scuola può «dissentire» da quella svolta in famiglia.

Circolare

Il comunicato dell'Istituto Alberghetti di Imola che permette agli studenti di recarsi liberamente alla Messa di inizio anno scolastico